

# PROGETTO DI ACCOGLIENZA PER LE PRIME CLASSI

## CORSO INTENSIVO PER I DOCENTI DELLE PRIME

### 10/11 SETTEMBRE 2009

**Il corso intensivo** di dieci ore si è svolto come un processo decisionale rispetto ad alcune proposte volte a creare nelle prime un gruppo classe funzionale all'apprendimento. Al corso hanno partecipato 37 docenti delle prime classi.

**Le azioni proposte** sono state articolate dai docenti che hanno preso parte al corso di formazione del 2008/9, consapevoli che molte di queste sono già indicate nei POF, ma con evidenti difficoltà di applicazione nella realtà. Sono azioni che hanno valore di messaggio; l'intenzione con cui iniziamo questo lavoro è di rendere i messaggi chiari e condivisi il più possibile dal corpo docente, in modo che possano essere trasmessi con chiarezza e con la consapevolezza di un lavoro comune invece che solo individuale e isolato.

**Una breve introduzione** ha collocato le azioni proposte in un contesto teorico di cui si fa cenno nelle dispense distribuite e nell'acclusa ricca bibliografia.

#### **Metodologia**

Il lavoro si è svolto in sottocommissioni che hanno elaborato delle proposte da fare a tutti. Alcune proposte sono state presentate come condivisibili e applicabili da tutti, altre come linee guida da tenere presente, benché mantengano solo un carattere propositivo. Le sottocommissioni hanno presentato il loro lavoro nella seduta plenaria dove sono state prese poi le decisioni comuni riportate nelle pagine successive.

**La struttura** del progetto prevede altri due incontri plenari e sette incontri con i coordinatori, (due per classe) che avranno la funzione di monitorare gli effetti delle azioni intraprese e le eventuali difficoltà emerse. Gli insegnanti non coordinatori che lo desiderano possono intervenire comunque agli incontri, che sono occasioni di riflessione sull'andamento dei gruppi classe.

Si sono proposti come **coordinatori**:

IC : Frida Trabucchi con l'appoggio di Michele Maccantelli

IA : Bruno Strano

IE : Aniello Ciaramella (nel primo quadrimestre)

IBF : Tiziana Moggi e Beatrice .....

IG : Francesca Querci e Elisabetta Mecacci

Si è anche cominciato a definire le modalità di attuazione della parte del progetto che riguarda la **personalizzazione delle aule**, intervento condotto in classe dall'architetto Laura Meoni.

Per la I C la professoressa Trabucchi ha espresso la sua disponibilità a integrare le ore di lavoro proposte da Laura Meoni e ad utilizzarle nel programma. Per le altre classi è stata comunque data la disponibilità a far ruotare gli interventi di personalizzazione dell'aula nelle ore delle varie materie. Questo tipo di intervento prevede 2 ore a settimana nelle prime 6 settimane per passare in seguito a un intervento di 2 ore al mese.

# DISPOSIZIONE BANCHI

La disposizione nello spazio influenza fortemente sia i processi di socializzazione del gruppo classe che lo svolgimento delle attività didattiche.

## Testi di riferimento sulla prossemica:

Hall Edward, La dimensione nascosta, Bompiani

Hall Edward, Il linguaggio silenzioso, Bompiani

## Obiettivi:

Facilitare la socializzazione;

prevenire la formazione di sottogruppi e alleanze;

facilitare lo svolgimento delle diverse attività didattiche (esercitazioni, spiegazioni, discussioni, lavori di gruppo o in diadi, verifiche, ecc.)

## Decisioni dei docenti delle prime classi prese il 10-11 settembre 2009:

- La disposizione dei banchi viene decisa dai singoli insegnanti in base alle esigenze di lavoro.
- Si spiega ai ragazzi che la disposizione dei banchi cambia a seconda delle esigenze.
- La posizione tradizionale è ristabilita obbligatoriamente solo alla fine dell'ultima ora per facilitare la pulizia delle aule da parte del personale. Se l'ultima ora si svolge in altri locali, l'ultimo insegnante che lavora in classe è responsabile di fare riportare i banchi alla disposizione tradizionale alla fine della sua ora.
- Ogni insegnante "eredita" la disposizione stabilita dal collega che l'ha preceduto ed è libero di modificarla in base alle proprie esigenze di lavoro.
- Per usufruire dei vantaggi dati dalla disposizione variata dei banchi è molto importante educare i ragazzi a muovere banchi e sedie con rapidità e il minor rumore possibile!!

## Disposizioni proposte:

Posizione tradizionale: per lezioni frontali

Ferro di cavallo: rompe le "alleanze" che recano disturbo, rende più visibili, facilita la discussione;  
adatta per: interrogazioni, spiegazioni, esercitazioni.

Tavolone centrale: spiegazioni, esercitazioni e verifiche brevi

Cerchio di sole sedie: condivisione, discussione, socializzazione per attività extracurricolari

## **ROTAZIONE DEI COMPAGNI DI BANCO**

E' una prassi diffusa che gli studenti all'inizio dell'anno si siedano in un determinato posto con un determinato compagno e che in genere tengano questa posizione per il resto dell'anno. Spesso questo porta alla costituzione di sottogruppi rigidi, isolati fra loro, che possono disturbare l'andamento delle lezioni. Alternare invece i compagni di banco ha un'influenza positiva sulla socializzazione del gruppo classe e può aiutare a prevenire la formazione di sottogruppi rigidi. Per raggiungere questi obiettivi è però importante spiegare ai ragazzi il senso di questa iniziativa che ha l'obiettivo di favorire il contatto con persone che non si conoscono, come succede anche fuori dalla scuola, per esempio nel mondo del lavoro.

### **Decisioni dei docenti delle prime classi prese il 10-11 settembre 2009:**

- Il criterio adottato per l'assegnazione dei posti e la loro rotazione è quello casuale, che ha lo scopo di educare ad accettare le persone che ci troviamo intorno.
- Il primo giorno di scuola gli studenti sono invitati a sedersi seguendo l'ordine alfabetico.
- Ogni mese i ragazzi cambiano compagni di banco. Questo consente un tempo sufficiente per abituarsi a collaborare con il nuovo compagno e permette di cambiare circa otto compagni durante l'anno.
- Poiché la disposizione dei banchi varia, i "compagni di banco" sono invitati a sedersi vicini anche nelle altre posizioni (tavolone, cerchio, ecc.) per continuare la collaborazione.
- La rotazione mensile spetta al tutor della classe che la effettua con un criterio casuale (esempio: una fila slitta di due posizioni). Il tutor scrive le nuove combinazioni su un foglio che spilla al registro di classe. Naturalmente, se il tutor o un insegnante ritiene che certe combinazioni non funzionano, le modifica.
- Nei laboratori i compagni di postazione possono essere differenti che nella classe, in base alle esigenze dell'insegnante di laboratorio e alla logistica dei locali.

## **LAVORO IN DIADI (ovvero a coppie)**

E' stato discusso e riconosciuto il valore del lavoro in diadi come primo passo verso la capacità di lavorare in équipe, capacità sempre più richiesta anche nel mondo del lavoro.

Il lavoro in diadi è molto utile perché gli studenti devono esplicitare, e quindi attivare, le proprie conoscenze. Inoltre esso rende possibile il lavoro simultaneo di tutta la classe, espandendo il tempo in cui gli studenti lavorano in modo attivo.

### **Decisioni dei docenti delle prime classi prese il 10-11 settembre 2009:**

- Il lavoro in diadi è attivato a discrezione degli insegnanti.
- Gli insegnanti hanno suggerito questa organizzazione del lavoro in particolare per i laboratori, per lo svolgimento di esercizi e per la preparazione delle verifiche e delle ricerche in classe.

## **PEER TUTORING (SUPPORTO FRA PARI)**

Si è spesso osservato che a volte le spiegazioni di un compagno arrivano dove l'insegnante non era potuto arrivare. Questo accade per vari motivi: l'insegnante deve spiegare a molte persone, diverse fra di loro per preparazione e stile di apprendimento; non sempre lo stile di insegnamento di un docente si combina con le modalità di apprendimento di un allievo (si vedano a questo proposito gli studi di PNL, Programmazione Neuro-Linguistica, sui canali percettivi e inoltre gli studi sui diversi stili di apprendimento). Oltre a questo, a volte ci sono fattori emotivi che possono ostacolare il rapporto fra allievo e insegnante. Il peer tutoring fornisce la possibilità di integrare l'insegnamento dei docenti con spiegazioni personalizzate. L'allievo con difficoltà ne trae un vantaggio; allo stesso tempo anche l'allievo più competente ha l'opportunità di consolidare e attivare le proprie conoscenze (è risaputo che uno dei modi migliori per apprendere in profondità qualcosa è insegnarla...). Il supporto fra pari è naturalmente escluso dai momenti di valutazione; serve come supplemento per le spiegazioni e per le esercitazioni. A chi svolge funzione di tutor va richiesto di supportare il compagno dandogli strumenti perché si renda al più presto indipendente ("non dare un pesce; insegna a pescare").

### **Decisioni dei docenti delle prime classi prese il 10-11 settembre 2009:**

- Il peer tutoring viene organizzato in alcuni momenti del lavoro in classe e nelle settimane in cui l'istituto fa attività di recupero.
- Si ritiene difficile organizzare il peer tutoring per i compiti a casa in quanto gli studenti abitano in luoghi spesso mal collegati con i trasporti.

**NOTA: Un incontro plenario del progetto accoglienza sarà dedicato ad una riflessione dei docenti stessi sulle modalità di recupero adottate e le possibili proposte in questo campo.**

## REGOLE

Il tema delle regole e del *come* introdurle o condividerle, il rispetto delle regole – intese sia come regolamento scolastico, sia come regolamento ministeriale che come base della convivenza e del vivere civile – è un tema molto complesso ed articolato, e di particolare importanza in questo momento storico nel nostro paese. Anche la discussione e il raggiungimento di un accordo su questo tema da parte degli insegnanti costituisce un passo nel processo di appropriazione e quindi rispetto delle regole e delle leggi, da parte degli adulti e poi da parte dei ragazzi. L'applicazione delle regole non è infatti un processo passivo ma un processo di appropriazione da parte delle comunità; senza questo le regole rimangono “lettera morta”.

La commissione che ha lavorato su questo argomento ha individuato alcune proposte condivise, in modo tale da passare un messaggio il più possibile chiaro ai ragazzi. Chiarezza che occorre introdurre con discussioni auspicate e ripetute sul tema e da attività socio-affettive specifiche per gli insegnanti che si sentono di farle. E' chiaro che il tema non si esaurisce in questi punti, ma questi sono stati individuati dai docenti come problematici, anche perché ogni docente spesso li interpreta in modo diverso.

Nella difficoltà di delineare, accordarsi e rispettare regole comuni, che abbiamo riscontrato nel dibattito a scuola, dobbiamo osservare che non siamo soli. Il tema delle regole è una difficoltà nazionale, per svariate ragioni storiche. Ed è oggi anche un tema di emergenza nazionale, come ha segnalato e sta segnalando con urgenza l'ex magistrato Gherardo Colombo, il quale ha smesso di fare il magistrato per dedicarsi all'educazione di ragazzi e adulti al tema delle regole. Facendo il giudice, gli è stato sempre più chiaro che non bastano la punizione e la giustizia per ri-riempire di senso le regole che nel dopoguerra portarono alla stesura della nostra Costituzione. La ri-educazione a questo senso è in parte compito della scuola, per evitare che l'arbitrio diventi il criterio di fondo della nostra convivenza.

In questo senso, il tema delle regole a scuola – quali sono, quali di esse appartengono al codice penale, quali ai regolamenti di istituto, quali a regolamenti delle classi e dei singoli insegnanti – diventa veramente formativo se si riesce a far intendere ai ragazzi perché le regole sono importanti e ci aiutano ad esercitare i nostri diritti di base. Se il rapporto con le regole sfuma e si sfilaccia, ne va della convivenza democratica.

**Decisioni dei docenti delle prime classi prese il 10-11 settembre 2009:**

**(pagina successiva):**

## REGOLE ADOTTATE DA TUTTI GLI INSEGNANTI:

- Durante le ore di lezione è possibile permettere a **un ragazzo per volta di uscire** dalla classe (alcuni insegnanti adottano vari modi perché i ragazzi possano autoregolarsi a proposito).

Un caso particolare riguarda le uscite dalla classe durante le verifiche: chi finisce prima resta in classe ed è obbligato a osservare il silenzio. Il “come” è negoziabile, cioè ogni insegnante individua attività collaterali che impegnino i ragazzi anche se hanno finito il compito.

- **Pulizia dell’aula:** gli insegnanti si impegnano ad osservare e a fare osservare a ogni inizio di lezione lo stato di pulizia della aula.
- **Uso del cellulare:** gli insegnanti si trovano tutti d’accordo che il cellulare non deve essere usato durante le lezioni, come impone la circolare ministeriale. In caso di bisogno, il ragazzo può chiedere il permesso di usarlo.

Chi lo usa di nascosto va avvisato della sanzione che questo comporta.

L’insegnante che dovesse farne uso occasionale per necessità è pregato di esplicitarlo agli studenti, in modo da rendere loro evidente che anch’egli è soggetto al rispetto delle medesime regole.

## REGOLE PIU' ELASTICHE :

Da sempre gli insegnanti hanno sensibilità diverse e assumono posizioni differenti rispetto ad alcuni comportamenti o richieste degli allievi. Questa diversità è naturale ed è importante che i ragazzi capiscano che ci sono “regole di etichetta” diverse con insegnanti e classi diverse. Altrettanto importante è che gli insegnanti non commentino negativamente con gli allievi comportamenti diversi da parte di colleghi.

- **Uso di apparecchi per ascoltare musica:** non deve in nessun caso interferire con la lezione. Alcuni insegnanti ne permettono l’uso quando può servire ad aumentare la concentrazione in alcune attività individuali (disegno...)
- **Mangiare** in aula: assolutamente inammissibile nei laboratori; in aula concedere eventuali spuntini al di fuori della pausa è a discrezione dell’insegnante .

# VALUTAZIONE

La discussione sulla valutazione segue i principi espressi nel POF, con particolare riguardo alle esigenze di trasparenza.

## **Decisioni dei docenti delle prime classi prese il 10-11 settembre 2009:**

- Nelle verifiche scritte e orali il voto va accompagnato ad un giudizio esplicativo
- Unitamente a ciascuna prova di valutazione vanno comunicati le modalità o i criteri di valutazione. Nelle prove scritte è preferibile che questo avvenga in forma scritta, perché il messaggio non venga “perso” e perché questi criteri possano costituire una guida e una sorta di piano di lavoro per l’alunno.

## **Altre proposte emerse per possibili sperimentazioni:**

- Occasioni in cui i ragazzi si auto-valutano, in modo da sviluppare la capacità di dirigere il proprio processo di studio.
- Esperimenti di preparazione dei compiti di verifica da parte degli stessi allievi, con modalità naturalmente diverse in base alle discipline. Il senso della proposta sta nel fatto che gli studenti facciano mente locale su quali sono stati gli argomenti di studio e vadano a recuperare le lacune prima della valutazione formale.